

Le stagioni dell'albero

Mi rivolgo a voi, carissime foglie, sono la vostra radice che vi parla. Vi canto per dirvi la mia riconoscenza. Voi manifestate a chi mi passa accanto, la mia presenza e la mia attività. Voi garrite al vento e col vostro tremolio fate lunghi discorsi a chiunque vi guardi e voglia imparare il vostro alfabeto. Voi non sapete cosa dite; ma se vi lasciate muovere dal vento direte cose importanti. Anche il profeta non sa cosa dice; basta che parli e segua le ispirazioni del vento.

Concepite nel freddo dell'inverno, siete sbocciate a primavera. Passate presto da un umile e delicato verde-giallo, a un verde intenso e scuro, che esalta tutta la vitalità dell'albero.

L'estate vi vede ferme, silenziose. L'immobilità del caldo estivo fa cantare solo le cicale, il cui canto sembra sottolineare il respiro affannoso della calura.

Poi arriva l'autunno. È il periodo della maturazione, della saggezza, della raccolta. Stagione ricca di frutti che voi avete accompagnato nella crescita e protetto dal sole eccessivo.

In autunno componete una tavolozza di colori, offrite uno spettacolo incantevole nei giardini, in campagna, nei boschi. A chi, nel suo autunno, teme la morte, voi ricordate che invece l'autunno è la stagione in cui perfino le foglie diventano fiori.

Infine, l'inverno. Quanti mesi bisogna aspettare per arrivare a godere l'intenso colore del rosso e la delicata soavità del giallo. Rosso e giallo che preludono alla fine del vostro servizio sull'albero. Il gelido inverno vi fa la grazia di staccarvi dai rami per volare; volare, portate dal vento ad ammirare dall'alto fiumi e pianure. Godete la piena libertà nel seguire quel vento che finora vi ha fatto vibrare e a cui finalmente vi abbandonate per una breve e intensa visita al cielo. Quasi un grazie per il lungo servizio fatto all'albero e a chiunque sotto l'albero ha cercato refrigerio nella torrida estate.

A me, radice, si chiede sempre perché vivo sola, amara e nella notte fonda. Attraverso la motilità della vostra lingua, grazie al continuo dialogo che avete con i passanti, posso rispondere a tutti che: la mia solitudine è necessaria alla fecondità dell'albero

a cui dono la vita; sono amara al palato perché tutti possano gustare il sapore e dolcezza dei frutti; vivo la mia notte nell'oscurità perché ognuno goda le luci, i riflessi e i colori offerti da voi che siete il vestito dell'albero.